



IL CASO

**Migranti trasferiti
a Pisa senza avvertire
la Regione Toscana**

La notizia arriva improvvisa a tarda sera: la terza tendopoli che verrà allestita per ospitare i migranti sbarcati a Lampedusa (dopo Manduria e Trapani) sorgerà a Coltano, frazione nel comune di Pisa, in un'area non appartenente alla Difesa. Il problema è che Coltano non è un posto qualsiasi, bensì un'ex palude bonificata dove già sorge un villaggio che ospita decine di case dove vivono le famiglie rom in seguito al superamento del campo nomadi abusivi. Una situazione potenzialmente esplosiva che ha mandato su tutte le furie il presidente della Regione Enrico Rossi e il sindaco Marco Filippeschi. «Dare una simile notizia - dice - senza alcun confronto preventivo col Comune è un metodo barbaro».

ma da qui a ventiquattro ore bisogna togliere questa vergogna, evacuare l'isola, salvare la pelle a tunisini e lampedusani», le consegna un appello da brividi il prete di Lampedusa, padre Stefano Nastasi, che da quaranta giorni non dorme più, accorato per quello che è potuto accadere («lo Stato sta giocando con i lampedusani: ma ci considera ancora italiani? Io il dubbio ce l'ho avuto in questi giorni»), angosciato come tutti per quello che potrebbe succedere.

Ecco, questa è l'isola su cui il governo ora proietta le sue salvifiche navi. Una polveriera. Che, ieri, stava per esplodere. Fin dal mattino la tensione è cominciata a montare. Da giorni nei bar circolano leggende sui tunisini, «si sono mangiati pure i cani». La miccia è stato un episodio denunciato ai carabinieri. Due anziani sono stati avvertiti che «i clandestini» erano entrati dentro casa loro da un vicino e hanno mandato avanti il nipote che ci avrebbe rimediato un pugno. «Questi ormai ci rubano dentro casa», dice la barista del porto. Mentre le altre donne fomentano i mariti e parte la rivolta delle barche. Finita, per fortuna, all'italiana. Quando una carretta di legno, che nemmeno la Guardia costiera aveva avvistato, è entrata in porto, senza neppure bisogno di forzare il tragico blocco. A bordo c'erano quaranta uomini, una donna, cinque minori. Tutti tunisini. «Ma davvero non li volevano far passare?», domanda uno dei veterani del porto. «Li capisco, c'hanno ragione, su quest'isola ormai siamo in troppi, farei così pure io». ♦



Immigrati in fuga dal centro di Manduria

**«Licenza di sparare»
La richiesta delle
ronde di Manduria**

«Se non li fermate voi allora dateci l'autorizzazione a sparare». Lo chiedono le ronde formate a Manduria per evitare che i tunisini portati nel centro «evadano» verso le campagne. La rabbia di chi si sente tradito dal governo.

IVAN CIMMARUSTI

MANDURIA (TARANTO)
ivan-cimmarusti@libero.it

«Non li volete fermare? Allora dateci l'autorizzazione a sparare». Non sono disposti a veder correre liberamente per i propri campi i migranti tunisini portati l'altro ieri nel Cai (Centro accoglienza e identificazione) di Manduria in provincia di Taranto. Si stanno formando ronde di cittadini dei paesi di Manduria e Oria, entrambi a pochissimi chilometri dal centro di accoglienza, da dove sono fuggiti poco più di 200 migranti sui 547 arrivati nella mattinata di lunedì.

I NUMERI

Le stime formali parlano di 138 assenti, conteggio fatto sulla base dei ticket utilizzati dai profughi per usufruire dei pasti. Ma gli stessi

operatori ritengono che il dato possa essere falsato, perché quelli scappati potrebbero aver regalato il proprio tagliando a quelli rimasti. Un giovane, infatti, è stato scoperto a ritirare per la seconda volta un pasto.

IL «COMANDANTE»

Fuori, all'esterno del centro, dove alle prime ore di questa mattina arriveranno altri 870 profughi, c'è una ronda. Un gruppetto di una decina di ragazzi tra i 16 e 18 anni,

**Oggi ne arrivano altri 870
138 gli assenti «ufficiali»
Su 10 migranti che
scappano ne riprendono 2**

coordinati da un uomo sulla quarantina che, col sigaro in mano, impartisce gli ordini, indica ai suoi «ragazzi» i tanti giovani tunisini che fuggono ogni minuto dal centro e che devono essere bloccati.

«Sai cosa ha fatto ieri sera uno di questi scappati? - spiega il 40enne - ha bussato alla porta di un mio concittadino e ha chiesto del cibo».

Già, non rubano i profughi del centro di Manduria, almeno fino a ieri. Cercano aiuto dai cittadini che, a loro volta, si sentono «traditi» dalla politica del governo. Si aspettavano un centro di identificazione ed espulsione, da dove nessuno sarebbe potuto uscire e dileguarsi per le campagne. E invece hanno avuto un campo con una recinzione di quasi due metri, molto facile da scavalcare, e un pattugliamento interforze (Guardia di finanza, polizia e carabinieri) che non supera le 25 unità e che non può intervenire quando ci sono le fughe, perché questo è l'ordine impartito. La proporzione è pressappoco questa: ogni 10 migranti che scappano ne trovano 2. Tutti cercano di raggiungere le stazioni ferroviarie e, se riescono a sfuggire alle ronde, partire verso il nord Italia per poi arrivare in Francia.

LA STORIA DI SALEM

A Manduria - ma da turista - è arrivato anche Salem. Lui, tunisino di 29 anni, da due fa il muratore a Parigi. La madre l'ha chiamato dalla Tunisia dicendo che i due fratelli minori, di 19 e 24 anni, erano stati portati da Lampedusa a Manduria. È sceso per prenderli ma un imprevisto ha rinviato l'unione. Entrambi i fratelli sono scappati dal centro, ma sono stati ospitati da una donna marocchina residente nelle vicinanze. Così sono riusciti a mettersi in contatto e a darsi appuntamento ad una stazione ferroviaria intorno a mezzanotte. ♦

Foto Ansa